



Buon Natale

— di Felice dal Sasso —

Le festività si approssimano e dovrebbero portare lo spirito gioioso di ogni natività e sentimenti di fratellanza, solidarietà e pace.

Eppure gli avvenimenti internazionali provocati dal terrorismo tengono tutti con l'animo sospeso e invitano a riflettere sul modo di rapportarci con il nostro vicino specialmente quando vi è una differenza di colore, di provenienza, di credo religioso. Allo stesso modo le recenti proposte della Giunta Regionale sulla ristrutturazione della sanità sembrano voler ignorare le risultanze di recenti studi e convegni sulle caratteristiche speciali della prevenzione, cura e riabilitazione di quanti vivono in montagna, alimentando un senso generale di trepidazione e sconforto negli amministratori e nella comunità montana.

Come si vede avvenimenti contrapposti vengono a confliggere con il clima natalizio e rendono più posati e difficili gli auguri che l'associazione anche quest'anno porge agli associati.

Eppure non dobbiamo scoraggiarci, perché le ragioni che ci hanno aiutato a divenire donatori, devono presiedere anche in questa circostanza il nostro modo di guardare al futuro, vivendola con l'obiettivo di far crescere la comunità in cui siamo inseriti mediante la testimonianza.

Dobbiamo dire a chi ci governa, che non abbiamo provocato sprechi, che siamo stati ossequianti ai dettati delle leggi, che ci siamo caricati di sacrifici e tanta generosa disponibilità per promuovere il bene comune e la salute di tutti.

Quello che abbiamo realizzato in simbiosi con i medici e paramedici del Centro Trasfusionale e con gli amministratori dell'USSL è servito a migliorare la qualità della vita dell'intera comunità e questi traguardi non possono e non devono essere cancellati.

La tenacia profusa in tanti anni di impegno e sacrifici continuerà ad essere garantita in difesa dei più elementari diritti civili e sociali.

Siamo perciò vigilanti e non rassegnati, per la forza che ci viene dalla nascita di un Bimbo che con il dono di se stesso ha saputo avviare il riscatto dell'uomo e del mondo.

A quanti si soffermano nella lettura di questo giornale giunga un sincero augurio di
**SERENE FESTIVITÀ
E BUON 2002**

- dall'Associazione Feltrina Donatori Volontari Sangue;
- dalla redazione de "IL DONATORE";
- dal Personale del Centro di Immunologia e Trasfusionale dell'USSL 2 di Feltre.

GIORNATA DELLA MEMORIA

Raccogliendo l'invito dell'Associazione la ZONA V, rappresentata dalla Sezione "Andrea Marini" di Primiero, ne ha ospitato, Domenica 7 ottobre scorso, la 5ª Edizione.

È stata l'occasione per consolidare, nella nostra Famiglia, unita dal comune gesto del dono del sangue, quei vincoli di amicizia e di affetto che si sono creati nel corso di oltre 30 anni di impegno nel Volontariato, accomunati nella volontà di ricordare e di portare al cuore ed alla mente i volti e le storie dei predecessori, affinché non vada perso quel patrimonio di memoria che ci consente di capire ed orientarci ad

una corretta azione di promozione alla donazione.

Nell'introduzione alla Cerimonia religiosa, dopo il ringraziamento, a quanti hanno risposto così calorosamente all'invito, in particolar modo al dottor Giulio Altinier e consorte che hanno voluto onorare questa Giornata con la loro presenza ed alle autorità religiose per l'ospitalità e la disponibilità dimostrata, il Caposezione, Giovanni Lucian, ha voluto ricordare tutti i Donatori defunti, in particolare, nella chiesa del suo paese, ha voluto rendere omaggio alla figura di Valentino Pradel, (Ex Caposezione di Transacqua).

Era conosciuto dai Donatori delle Nostre Sezioni per le sue poesie,

una delle quali è esposta nella sala d'attesa del Centro Trasfusionale dell'USSL 2 di Feltre.

In quest'occasione, la Sezione "Andrea Marini" assieme al Coro parrocchiale di Transacqua, lo ricordano anche per il cospicuo lascito concesso alle due Associazioni.

Il Consiglio della Sezione "Andrea Marini" ha deliberato che parte della somma fosse messa a disposizione di tutti i Donatori dell'A.F.D.V.S.,

attraverso l'acquisto di un computer e stampante, del valore complessivo di Lire 3.550.000, già funzionanti in segreteria; inoltre sono stati donati al Centro Trasfusionale dell'USSL 2 di Feltre, un saldatore del costo di Lire 4.920.000 ed un mini frigo portatile per il trasporto delle sacche di sangue per l'importo di Lire 3.695.000; infine, sperando sia usata il meno possibile, una portantina per feriti con fermacapo donata all'Associazione Sportiva Primiero-San Martino per un valore di Lire 1.000.000 circa, accompagnato dall'appello ai giovani sportivi e non perché possano aiutare a rafforzare ed incrementare il Gruppo di Donatori attivi della Sezione. Al termine della celebrazione è stata posta una targa di ringraziamento sulla lapide dell'amico "Valencia".





È con vivo piacere che, rispondendo all'invito del Consiglio Direttivo, colgo l'occasione di potermi rivolgere alla intera comunità dei Donatori di Sangue dell'AFDVS. Innanzi tutto per inviare un caloroso saluto e un augurio per le prossime Festività Natalizie, in secondo luogo per riflettere sulle prime impressioni tratte dalla appena cominciata esperienza di lavoro come Responsabile del Centro Trasfusionale e sulle principali problematiche evidenziate nel nuovo compito. La prima considerazione è rivolta proprio alla Vostra Associazione. Dai contatti avuti con i Vostri Dirigenti e in occasione di qualche Festa di singole Sezioni, (mi scuso se non riuscirò a presenziare a tutte!), ho potuto constatare la vitalità e la serietà di impegno dell'AFDVS. Per il Servizio Trasfusionale avere

Ai donatori dell'AFDVS

Prime impressioni del dottor

Giovanni Di Mambro, nuovo responsabile del Centro Trasfusionale USSSL 2 di Feltre

a fianco un'Associazione di Donatori volontari e periodici forte, consapevole, organizzata è un presupposto fondamentale per svolgere al meglio l'attività di raccolta degli emocomponenti e per programmare obiettivi di crescita e di miglioramento. Inoltre constatare come l'Associazione si muova in sintonia di intenti e di idee con il Servizio Trasfusionale, abbia in esso, pur in un'ovvia dialettica, il riferimento costante ci conforta e ci dà forza. Tanto più in questo momento di cambiamenti più o meno annunciati negli assetti e nei modelli organizzativi della

Sanità nazionale e veneta in particolare che coinvolgeranno anche il settore trasfusionale. Brevemente, pur dovendo necessariamente rimandare ad un'altra occasione un eventuale approfondimento su questi temi è opportuno informare circa le novità che "bollono in pentola".

So bene quanto l'AFDVS sia impegnata con la precedente Direzione del CT in questi anni per salvaguardare e conservare un Servizio Trasfusionale autonomo, ben funzionante, attivo, professionalmente adeguato a garantire anche per questo set-

tore una buona risposta sanitaria ai bisogni dei donatori e dei malati afferenti presso l'Ospedale di Feltre. Ma è evidente che il problema di una singola struttura sanitaria non può non tener conto di assetti più complessivi. La Regione Veneto sta in questi mesi predisponendo il IV Piano Sangue e Plasma che, alla luce anche dei possibili cambiamenti dell'organizzazione delle Aziende Sanitarie e in coerenza con gli obiettivi del vigente e recente Piano Sangue Nazionale, innescherà profondi cambiamenti al Sistema Sangue regionale. In sintesi:

1. Verrà creata un'Azienda Regionale per il Sangue con compiti di coordinamento e gestione delle attività trasfusionali;
2. Verrà riorganizzata la rete regionale dei Servizi Trasfusionali creando dei Dipartimenti di Immunematologia e di Medicina Trasfusionale che in molte sedi aggregheranno più strutture;
3. Verrà modificato il sistema di finanziamento del settore trasfusionale per garantirgli certezza di risorse e controllo dei costi.

In prospettiva i Servizi Trasfusionali veneti si ritroveranno impegnati a integrare le proprie attività da un lato nelle Aziende Sanitarie in cui operano e dall'altro nella più complessiva organizzazione della futura Agenzia.

La sfida, non semplice, sarà di essere protagonisti e non vittime di questi cambiamenti.

A mio parere anche alle Associazioni e Federazioni dei Donatori verrà richiesto di trovare nel cambiamento gli stimoli per rimanere attivi e vitali protagonisti (collaborazione negli ambiti associativi, impegno per garantire l'autosufficienza della raccolta degli emocomponenti nell'ambito locale e nel contempo contribuire alle necessità regionali e nazionali).

Sono sette le aree analizzate nel questionario rivolto ai donatori di sangue di tutto il Feltrino ed il Primiero. Sette aree per capire meglio le abitudini alimentari e gli stili di vita di una buona parte della popolazione dei donatori. Capire meglio le abitudini di vita per capire quale correlazione vi può essere con l'insorgenza dei tumori. Il Progetto Salute Donatori è infatti inserito nel più ampio Progetto Tumori avviato oltre due anni fa dall'USSSL 2 di Feltre e che sta fornendo dati rilevanti per la gestione delle risorse e per le politiche sanitarie locali. Questa iniziativa è un ulteriore passo verso la conoscenza delle cause dell'insorgenza dei tumori correlati agli stili di vita e alle abitudini. Come anticipato già nello scorso numero de "Il Donatore" l'Associazione Feltrina Donatori Volontari Sangue, da sempre sensibile ai problemi riguardanti la salute, ha dato la disponibilità di tutti i donatori per un progetto in grado di approfondire le conoscenze sulle cause dei tumori. Nel settembre di quest'anno è quindi partito il progetto salute

Il punto sul Progetto Salute

donatori di cui qui si riportano le tappe fondamentali che hanno caratterizzato questi mesi di lavoro.

Sono stati realizzati 5 incontri con i Donatori delle varie Zone per distribuire il questionario e spiegare l'iniziativa e le modalità di compilazione dello strumento di rilevazione. Gli incontri, che hanno visto la partecipazione attiva del Presidente dell'AFDVS, comm. Felice Dal Sasso, del Responsabile del Dipartimento di Prevenzione dott. Luigi Cazzola, della dott.ssa Maria Cappellato del Centro Trasfusionale, della dott.ssa Debora Nicoletto sociologa, si sono svolti nell'arco temporale di un mese e hanno consentito di spiegare le sette aree del questionario relative alla percezione dei tumori, all'abitudine al fumo, al consumo di alcool, alle abitudini alimentari, allo stile di vita, alla situazione residenziale e a domande socio-anagrafiche. Oltre a questi incontri ne sono stati svolti altri tre nelle

Sezioni di Lamon, Fonzaso e Arten per supportare la compilazione del questionario.

A metà ottobre sono stati consegnati a tutte le Sezioni i questionari e da lì è partito il lavoro impegnativo dei Donatori per la somministrazione e raccolta del materiale. Ogni Caposezione ha individuato una propria strategia di diffusione del materiale e, i risultati, a distanza di un mese si sono già raccolti.

I questionari potranno essere ritornati ai Capisezioni o consegnati presso il Dipartimento di Prevenzione dove si è già al lavoro con l'imputazione dei dati.

Per poter terminare al più presto la raccolta dei questionari si rinnova quindi l'invito alla compilazione e in caso siano necessari dei chiarimenti ci si può rivolgere al proprio Caposezione, al Dipartimento di Prevenzione 0439883872, alla dottoressa Debora Nicoletto 3396065358.



dalla pagina precedente

Sembra evidente che la nuova programmazione regionale punti sempre di più alla partecipazione attiva delle Associazioni e Federazioni del Volontariato nelle fasi di programmazione con relativa responsabilizzazione, volta alla realizzazione degli obiettivi del Piano Sangue e Plasma. Cambiamenti interverranno anche nella normale e routinaria attività di raccolta e distribuzione degli emocomponenti, ciò deriva:

- dalla recente nuova normativa entrata in vigore in Aprile che i vari Servizi (tra cui quello di Feltre) stanno applicando. In particolare vengono ridefiniti alcuni standard e modalità operative ad esempio per la selezione dei donatori (scheda sanitaria, questionario pre-donazione, criteri di selezione) e per la raccolta del sangue (ad esempio, introduzione sempre più diffusa di nuove modalità, cosiddette multicomponent, per le raccolte in aferesi ottimizzate sulle caratteristiche fisiche ed ematologiche dei donatori);
- dallo sviluppo della Medicina che anche in campo trasfusionale determina progressi tecnologici (ad esempio validazione del sangue con le nuove tecniche in biologia molecolare capaci di svelare precocemente anche piccole tracce di infezioni da virus epatitici o da HIV nel sangue dei donatori, inattivazione virale degli emocomponenti prodotti per rendere sempre più sicura la terapia trasfusionale).

Queste novità gradualmente verranno introdotte anche nell'organizzazione di lavoro del CT di Feltre; sarà nostra cura comunicare e approfondire con la Vostra Dirigenza le problematiche connesse.

È chiaro che è nostra intenzione organizzare le attività del C.T. garantendo, sempre

più, qualità e sicurezza alla terapia trasfusionale e standard operativi al passo dei tempi; è altresì evidente che a monte di questi obiettivi sarà sempre fondamentale il ruolo dei donatori. Le mo-

tivazioni verso il dono solidale e generoso, lo stile di vita controllato e attento alle implicazioni etiche e sanitarie della donazione, la tutela attenta della propria salute, la frequentazione as-

sidua del Centro Trasfusionale anche come osservatorio precoce dello stato di salute del donatore continueranno ad essere strategie vincenti per cercare di fare, anche in questo settore, "buona sanità".

Alcune pagine di storia dei Donatori di Sangue di Meano, probabilmente non sono dissimili da quelle delle altre Sezioni dell'Associazione Feltre Donatori Volontari del Sangue di cui fanno parte.

Sono lontani i tempi in cui il dottor Altinier, personaggio chiave del movimento dei Donatori Feltre, tra le mura neglette e scaldate delle vecchie aule scolastiche arrembiava sul braccio, scamicciato e teso, alla ricerca d'una vena pulsante, gonfia e generosa di vita da regalare!

A piedi, in bicicletta, a fine lavoro, sul calare della sera, entusiasti mamme e papà, baldi giovani, sorridenti signorine, singolarmente, a crocchi, vociando, arrivavano alla piazza delle scuole contenti di trovare altra gente riunita per lo stesso nobile scopo, quasi una cerimonia religiosa.

Col fiato un po' sospeso, titubanti, entrano uno alla volta, la mano tremante a rimboccare la manica. Qualcuno non sa ancora: è la prima volta!

Un malinconico sguardo attorno alle pareti spoglie in cerca forse dei disegni colorati tracciati con tanta passione molti anni prima: belli da meritare di essere appesi su un'asticciola in fila dove lodevolmente finivano tutti quelli che la maestra riteneva "migliori capolavori".

A disegnare le carte geografiche sul muro ci ha pensato il tempo e l'umidità penetrata in tanti anni di abbandono.

Anche il vecchio crocifisso stanco, ricoperto di polvere e "telarine", lo sguardo in basso, cerca forse aiuto nel cuore di quei bambini irrequieti e chiososi, sensibili però e buoni, a risistemargli il braccio caduto dalla croce.

La lavagna: quanti segreti sospiri, le mani sudate, le dita impiasticciate di gesso bianco nervosamente rigirato tardavano a scrivere le cifre del problema eternamente sbagliato.

Un'atmosfera quasi misteriosa! E la voce dell'insegnante chiara, decisa, sicura, il braccio alzato a palmo aperto nell'obbligatorio saluto ... "A noi!"... rispondevamo in coro. E la lunga teoria dei nomi all'appello. Le confusionarie regole dell'accento, l'apostrofo le doppie, il punto e a capo lettera maiuscola. Le file di

La prima volta

...Non abbia paura faremo presto!

...e una mano delicata già ammorbidiva con un batuffolo di cotone sterilizzato la vena...

— di Gino Balest —

gliermi raggomitato per sfuggire lo sguardo interrogativo; insensibili alle volgari incisioni della "britola" tuttofare, muti poi a risparmiare l'intervento severo che cerca il colpevole; gelosi testimoni dei "grandi segreti" sussurrati, dei primi rossori, dei bigliettini furtivi.

E la "cattedra": altisonante parola che indica un tavolo con qualche cassetto in più; il trono dell'insegnante dal quale discendevano, sbricciate per le menti piccole, le grandi verità, le conoscenze indispensabili a costruire gli uomini di domani; il "sancta sanctorum" desiderato e temuto, testimone dei sommessi conciliaboli delle maestre, cassaforte del fantomatico registro di classe coi voti, note e giudizi su ogni scolaro; guardato quasi spiato, da religiosa distanza sembrava riecheggiare le misteriose parole del rovelo ardente incontrato a catechismo.

- Si vuole accomodare qui? - La voce confidenziale e suadente, il sorriso aperto del dottore, d'improvviso mi hanno riportato alla realtà del gesto che facevo per la prima volta.

- Proprio lì sopra? - obietto, guardando quella "cattedra" stracolma di ricordi.

- Non abbia paura faremo presto! - e una mano delicata già ammorbidiva con un batuffolo di cotone sterilizzato la vena, resa turgida dal laccio emostatico.

Per la verità non è comodo questo improvvisato lettino di legno duro del tavolo. Però, quanto ho desiderato questo momento!, penso.

Già sento il sangue defluire. Chissà dove andrà a rivivere ... E un senso di pace mi pervade l'animo.

Ho saputo che ieri, l'Ospedale di Belluno, dove la mamma assiste mio padre grave, ha chiesto al Centro Trasfusionale di Feltre un contributo di sacche di sangue ... Lampo d'intuizione: benedetta cattedra, ora sì che mi sei amica! Mi sento sereno dentro e comodo come adagiato in un moderno letto col materasso ad acqua.

Forse sto ridando la vita al mio papà!





Veneto 2002: L'attività trasfusionale alla prova della programmazione

Verso il IV Piano Sangue e Plasma Regionale

Organizzato dal Fondo AVIS-ABVS e FIDAS Veneto, si è svolto lo scorso sabato 17 novembre, presso l'Auditorium dell'Azienda Ospedaliera ULSS 18 di Rovigo, un convegno-dibattito finalizzato alla verifica della concreta situazione delle attività trasfusionali in Veneto, per l'anno 2001, al fine di ancorare la Programmazione per l'anno 2002 su dati reali.

Una rappresentanza dell'AFDVS ha partecipato a questo incontro che è stato occasione di approfondimento sulla attuale situazione regionale e momento di riflessione sul nuovo progetto di riassetto del Sistema Trasfusionale della Regione Veneto.

Premesso che l'uso del sangue è finalizzato alla qualità della vita sia dell'ammalato che di colui che lo dona. Vi è quindi un ruolo sanitario che presiede alle due prestazioni e che non può, o meglio, non deve essere scisso.

Inoltre la struttura sanitaria che coopera al buon uso del sangue in via principale non è avulsa dal processo di erogazione sostenendo e supportando con la propria specificità i reparti impegnati alla effettiva erogazione.

Vi è quindi un "unicum" fra la raccolta e la erogazione che ruota necessariamente attorno ai medici trasfusionisti e agli apparati dipendenti.

La proposta di creare un'Azienda con lo scorporo dalle USSL dell'intera materia sangue, sembra ignorare quanto in premessa, per ricondurre l'intera operazione ad un fatto tecnicistico condizionato da una valenza puramente economicistica.

Sembrano non interessare:

- Le strutture sanitarie specialistiche;
- Il lavoro di "equipe" che si è venuto formando;
- Il ruolo dei donatori;
- L'impegno di controlli e prevenzione esercitato sugli stessi.

Solidali con le numerose voci che anche in questa occasione hanno espresso preoccupazioni e timori in relazione alle scelte progettuali degli amministratori regionali ci sembra doveroso proporre di seguito alcune riflessioni del nostro Direttivo di Associazione.

La proposta di creare un'Azienda Autonoma che scorpori il così detto "Pianeta Sangue" dal complesso mondo sanitario, rivela intenti di tecnica finanziaria e aziendalismo che prevalgono rispetto al miglioramento della qualità della vita.

Al di là delle attese, gli effetti dovrebbero essere i seguenti:

- Creare un'Autorità del "sangue" avulsa dal corpo sanitario;
- Gestire il sangue in modo centralizzato sulla base di piani e programmi predisposti da un apparato autonomo che decide il da farsi e fissa, contrattual-

mente, con le USSL i "baget";

- Le strutture trasfusioniste vengono scorporate dalle USSL e agiscono sulla base di direttive esterne e dall'esterno agiscono presso le USSL.

Sono questi in soldoni gli aspetti più appariscenti. Ma si ha l'impressione che questo progetto rivoluzionario perda di vista la composita realtà della Sanità Veneta dove i Servizi Immuno-Trasfusionali, al di fuori degli ospedali maggiori, sono venuti assumendo, per l'impegno e la disponibilità degli addetti ai lavori, una funzione ed un ruolo che col tempo so-

no andati ben oltre gli stretti compiti d'istituto.

Lo sanno bene i medici delle Divisioni e dei Servizi che nell'espletamento dei loro compiti hanno potuto godere dell'aiuto e della assistenza assidua di questi loro colleghi, dando vita ad un lavoro di "equipe" affidata.

Lo sanno meglio i medici trasfusionisti che sono venuti progressivamente a ricoprire ruoli sempre più complessi nei quali la loro specialità ha trovato modo di colmare vuoti insopprimibili.

Si può ben dire che lo spazio aperto alla loro autonomia ha avuto una ricaduta di esperienza e di professionalità a beneficio e qualificazione dell'intera Sanità Veneta.

Dopo le modifiche costituzionali più recenti che hanno aperto la strada alla esaltazione delle Autonomie Locali, elevandone il riconoscimento giuridico ed istituzionale, in questa fase di trasformazione della organizzazione Nazionale e Regionale, il Veneto, nel predisporre il nuovo Piano Sangue, sembra compiere il percorso del gambero. Mentre rivendica a parole "autonomia", nei fatti centralizza, dando vita ad un coordinamento che espropria le USSL dei loro Servizi Trasfusionali gerarchizzandoli e condizionandoli.

I Servizi sembrano perdere la loro autonomia dovendo non rispettare dei "baget", bensì sottostare ai vari condizionamenti di un vertice centralizzato che, estrapolato dall'ambito sanitario, tende a settorializzare la competenza condizionando i comportamenti generali al perseguimento di obiet-

tivi limitati rispetto all'universo Sanità e a quelli specialisticamente perseguiti nella loro autonomia dai Direttori dei Servizi.

Occorre infatti distinguere tra i compiti svolti dai Direttori delle Strutture Immono-Trasfusionali dei maggiori ospedali dove l'impiego del sangue assume dimensioni rilevantisime e i ruoli svolti dai Direttori delle Strutture medio-piccole. Qui si è venuta consolidando una presenza ed una specializzazione che senza invadere la sfera delle altrui competenze le ha arricchite implementandole, mentre ha offerto alla istituzione un più ampio e completo ventaglio di prestazioni.

L'attuale organizzazione e qualificazione, che il progetto tende a semplificare, solo apparentemente produce diseconomie che si intendono rimediare. Di fatto emerge come si sia trascurato il valutare una serie di azioni che non hanno una stretta attinenza con il buon uso del sangue e che comunque costituiscono parte integrante e non rimpiazzabile della qualità delle prestazioni offerte, pensando di poterle scaricare o ricondurre in altre specialità o strutture, senza aver adeguatamente apprezzato quanto esse possono aver contribuito a favorire l'elevato "standard" raggiunto dalle prestazioni sanitarie nel Veneto.

È evidente che le strutture trasfusionali, specie quelle più piccole e/o meno garantite dalla sede di collocazione, che spesso hanno ottimamente espletato i compiti affidati dalla programmazione regionale e aziendale guadagnandosi sul campo, nelle realtà sa-



naritarie in cui hanno operato, visibilità e professionalità importanti e costituendo un patrimonio di cultura invidiabile, saranno fortemente preoccupate, senza riuscire a comprendere come saranno "osservate" da questa prospettiva riorganizzativa.

Nel contempo anche in ambito aziendale, laddove processi di dipartimentalizzazione sono già stati avviati, alcune Strutture Trasfusionali si sono trovate in difficoltà e oggetto di ridimensionamenti, non sempre comprensibili, in compiti e in risorse, con conseguente anche pericolosa discesa delle prestazioni qualitative e della soddisfazione degli operatori del settore.

Se ciò può essere comprensibile nei direttamente

interessati non si spiega perché la medesima insoddisfazione abbia coinvolto gli operatori di altri servizi interagenti che si sono visti privare di un sostegno indispensabile, nei casi più complicati, al punto, sovente, di dover procrastinare o rinunciare a prestazioni che potevano rientrare nella loro capacità e competenza.

Infine il provvedimento sembra avere le caratteristiche di un nuovo carrozzone tecnicistico, quasi laboratoristico, avulso dal complessivo ruolo sanitario che lo dovrebbe esprimere e gestire, quasi un corpo estraneo autonomo nei vertici ma invasivo delle realtà sanitarie alle quali dovrebbe armonizzarsi e con le quali dovrebbe essere in simbiosi.

Se il vero problema è il coordinare l'esistente, esigendo dalle USSL l'osservanza di determinati parametri, in ragione delle potenzialità, con l'impegno di cooperare al conseguimento degli obiettivi del Piano Sangue Nazionale, dobbiamo chiederci quali interessi sottendono il progetto e a chi può servire?

41° CONGRESSO NAZIONALE FIDAS

"Il sangue è vita"

"La FIDAS per il progresso dell'Italia"

REGGIO CALABRIA 25-28 APRILE 2002

- Programma di massima -

Giovedì 25 aprile:

Ore 16.00 Tavola Rotonda organizzata a cura della Federazione FIDAS Calabria

Ore 18.30 Riunione del Consiglio Direttivo Nazionale

Venerdì 26 aprile:

Ore 9.00 Apertura del Congresso

Ore 11.00 Tavola Rotonda: "Europa/Italia - problemi sociali emergenti nel pianeta sangue"

Ore 15.30 Assemblea nazionale FIDAS

Sabato 27 aprile:

Ore 9.00 Tavola Rotonda: "La donazione di multi-componenti - problemi aperti"

Ore 11.30 Proseguimento Assemblea nazionale FIDAS

Ore 16.00 21ª Giornata Nazionale del Donatore di Sangue FIDAS:

Concentramento in Piazza Indipendenza

Saluto delle Autorità e del Presidente Nazionale FIDAS

Santa Messa officiata da S.E. Mons. Vittorio Mondello

Sfilata dei Donatori per le vie cittadine

Domenica 28 aprile:

Ore 9.00 Proseguimento dei lavori congressuali

Ore 12.30 Chiusura dei lavori

Gli Amici di Calabria Vi attendono numerosi a questo tradizionale appuntamento. Per partecipare contattate il Vostro Caposezione.

Centro Servizi di Volontariato

Il centro di Servizio per il volontariato della provincia di Belluno è uno dei sette Istituti del Comitato di gestione del fondo speciale per il volontariato della Regione Veneto.

I vari servizi sono gestiti dal Comitato d'Intesa delle Associazioni di Volontariato della Provincia di Belluno e sono forniti gratuitamente a tutti i cittadini alle organizzazioni di volontariato che operano in una delle quattro aree tematiche che la legge prevede:

1. Valorizzazione e assistenza alle persone;
2. Sussidiarietà;
3. Tutela dell'ambiente e beni culturali;
4. Soccorso e protezione.

I Centri di Servizio per il Volontariato sono un'opportunità reale e concreta per creare sinergie tra i servizi pubblici e quelli privati, di qualificare quelli esistenti, di coinvolgere tutte le persone escluse, di eliminare pregiudizi e disparità sociali, di promuovere la cultura dell'integrazione e la partecipazione di tutti i cittadini, pro-

muovendo e supportando le attività di volontariato.

Anche nel Feltrino c'è un'esperienza che si offre al mondo della solidarietà: è lo sportello del centro di Servizio di Volontariato di Feltre. Questi mette a disposizione le proprie risorse e competenze offrendo consulenze su aspetti fiscali, legali ed amministrativi delle organizzazioni di volontariato, sulle attività di promozione, informazione, programmazione e ricerca, dà aiuto organizzativo alle nuove Associazioni, propone iniziative di formazione.

Il volontariato ne esce grandemente rafforzato grazie ai Centri di servizio per il Volontariato, non solo per i servizi offerti ma soprattutto perché le diverse organizzazioni si incontrano lavorando assieme, confrontando le proprie idee con la necessità di studiarle, programmarle e gestirle.

Grazie ai Centri di servizio per il Volontariato è possibile contribuire alla costruzione di una rete di capacità e solidarietà che può andare oltre l'ambito loca-

le, promuovendo a vari livelli iniziative per la diffusione del volontariato.

1. La disponibilità di risorse umane e finanziarie permette di migliorare le organizzazioni e incrementare le azioni di volontariato.
2. L'inizio di nuove forme di collaborazione con Istituzioni e Autorità Locali.
3. Un nuovo approccio per l'ottimizzazione delle risorse umane.
4. Operare progettualmente nel territorio coinvolgendo la cittadinanza sociale.

Il volontariato ha una parte importante nella promozione della cultura della solidarietà è partecipazione sociale e democratica dei cittadini, soprattutto per quanto riguarda il perseguimento del bene comune e l'interesse delle persone.

Per informazioni:

Sportello Centro di Servizio per il Volontariato di Feltre, via Peschiera 21 - 32032 - Feltre, Telefono 0439305028 - Fax 0439317566 - E-mail Feltre@csv.bl.it



Domenica 9 settembre le Sezioni del Comune di Santa Giustina Bellunese si sono date appuntamento presso la Parrocchiale del capoluogo per festeggiare i propri Donatori Benemeriti.

La cerimonia religiosa e la successiva premiazione sono così state introdotte da Gino Balest, Caposezione di Meano.

Dice: "Ma il Donatore di Sangue non opera nell'anonimato?"

Si, certo!

Ma, questi labari allora, gagliardetti che vengono da tutto il Feltrino e dai Paesi della vallata del Primiero?

Scusa ma: dicono che i Donatori di sangue regalano le donazioni, o no?

Si le regalano!

C'è una pila di diplomi, però e medaglie e distintivi là in fondo che attendono di essere portati all'altare e 173 Donatori aspettano il momento gratificante della premiazione...

Forse ricordiamo tutti l'ondata di entusiasmo che ci ha avvolto tempo fa quando, qualche oro delle Olimpiadi di Sydney è arrivato fino alle contrade della nostra comunità.

Abbiamo guardato compiaciuti le telecronache messe in onda dalle TV locali.

Abbiamo gioito delle feste al paese organizzate in onore dei campioni olimpici che hanno tenuto alto l'onore d'Italia, della Provincia di Belluno, del

CERGNAL - "G. Magnani" di S. GIUSTINA - MEANO

Premiazione dei donatori benemeriti

— di Gino Balest —

Paesello con le prestazioni atletiche frutto di volontà forte e allenamento tenace.

Quasi quasi in piazza, insieme alla gente, alle Autorità ci siamo sentiti un poco protagonisti e festeggiati come fossimo noi i vincitori olimpici.

Ora di fronte a noi e simboleggiati da tutte queste bandiere, una marea di atleti: senza riconoscimenti olimpici, per lo più sconosciuti agli obiettivi televisivi, alla stampa e altri canali d'informazione perché in silenzio, nella riservatezza hanno imparato a mantenere un rapporto saggio col loro corpo non tanto per acquisire tecniche agonistiche ma, con l'aiuto di Dio che regala salute, per vegliare sulla propria efficienza fisica consapevoli di essersi impegnati con lo slancio dei volontari, a soccorrere chi è in difficoltà.

Non è l'ebbrezza d'un fremito d'entusiasmo esaltante momento che invade lo spettatore quando, alla gara, la freccia colpisce il centro del bersaglio, o l'asta per il salto si alza sempre di più, o il nastro, al traguardo, è strappato dal primo concorrente...

È il sangue del Donatore che passa!!

Il sangue è VITA!

Il sangue porta vita!

Non lo sapremo mai ma, diceva Papa Giovanni: "Quante vite salvate, quanti dolori leniti, quante speranze ridonate nei silenzi degli ospedali e nelle trepide attese delle famiglie!"

E la certezza che lassù Qualcuno, sul nostro libro personale delle opere buone, scrive tutto questo a caratteri d'oro. E allora non ci vergogniamo di uscire all'aperto!

Incessantemente arrivano nelle nostre case messaggi di sventura e dolore: il terremoto, l'inondazione, il kamikaze, la guerra, la strada dove il sangue scorre inutile (inutili stragi!) E l'ala della morte è sempre in agguato.

Ma già nel nostro territorio feltrino l'incidenza del male che non perdona sta bussando quasi a tutte le porte!

Consci che il nostro volontariato può essere provvidenziale siamo anche orgogliosi che la nostra Associazione scaturisca da queste Comunità così sensibili alla sofferenza e cariche d'altruismo umanitario. Ecco perché oggi siamo in festa e intimamente godiamo per la presenza di molti amici, soci e simpatizzanti venuti

ti a condividere i nostri ideali e sentimenti e istintivo viene il desiderio di ringraziare e salutare:

- Il Sindaco e collaboratori della Giunta e Consiglio col gonfalone di questo Comune che conta ben tre Sezioni di Donatori.

- Il Maresciallo dei Carabinieri sempre attento e sollecito alle nostre manifestazioni.

- Il Presidente dell'Associazione, comm. Felice: la sua parola è sempre incoraggiante e propositiva.

- E, gradita sorpresa, il dottor Giovanni Di Mambro, nuovo Primario del Servizio di Immunoematologia e Trasfusionale dell'ospedale di Feltre. Abbiamo avuto il piacevole sentore del suo interessamento ai Donatori. Benvenuto, dottore e grazie!

- Il Coro parrocchiale: ci ha fatto sussultare all'ingresso improvvisandoci l'inno del Donatore.

- E la presenza di tutti questi gagliardetti e il labaro dell'Associazione ci commuove sempre, perché ci avvertono che tutti i Donatori dell'Associazione sono virtualmente qui con noi a condividere gli stessi ideali.

- Ringraziamo l'Arciprete Mons. Sergio. Benché assente ci ha spalancato le porte di questo tempio reso anche più decoroso e accogliente dalla premura di Nazzareno.

E noi abbiamo voluto iniziare il giorno di festa, come è nostro costume, dentro la Chiesa perché qui abita e ci attende Colui che, prima di noi, il suo sangue lo ha regalato tutto e un giorno ci ha fatto una promessa: il ripetuto gesto di arrotolarci la manica e offrire il braccio alla donazione, anche se non ci pensiamo, Egli lo ritiene come un regalo fatto a Lui stesso.

Così, quando busseremo alla sua porta Egli già ci conosce e abbiamo la sua parola: "molte mancanze vengono cancellate per un atto di carità!" Per questo siamo qui e con questi sentimenti ci avviciniamo all'altare ad iniziare la nostra Messa.



Sotto lo striscione dell'A.F.D.V.S.: i Benemeriti delle tre Sezioni, le Autorità ed i Rappresentanti dei Gruppi, intervenuti alla cerimonia del 9 settembre scorso.



“Giovanni Magnani” di S. GIUSTINA BELLUNESE

La Sezione di S. Giustina si tiene unita da una solida catena di 45 anelli

— di Marco Perot —

Quarantacinque anni di volontariato nel dono del sangue, (1956 - 2001). Una storia che si può immaginare come un passaggio continuo tra padre e figlio. Pensate un po' che questa catena mediante il lungo tempo trascorso è riuscita a saldare anno dopo anno questi 45 anelli senza interruzione, questo vuol dire che un elevato numero di persone del nostro paese hanno avuto ed hanno ancora nel loro DNA la volontà di aiutare i più deboli donando il proprio sangue. Ogni anello ha la sua storia di gente semplice, laboriosa, ma di immenso cuore. Il primo anello è stato forgiato da una persona sempre pronta ad aiutare il prossimo, Giovanni MAGNANI, che in quel lonta-

no tempo si accorse che le nostre strutture ospedaliere avevano bisogno di sangue. Così con ferrea volontà mise insieme un gruppetto di volontari pronti a porgergli il braccio per donare il proprio sangue. Era la primavera del 1956, nacque così il primo anello che fu il trampolino di lancio di questa lunga catena. Purtroppo tanti Donatori che hanno messo insieme i primi anelli non sono più tra noi e come in silenzio hanno donato il loro san-

gue, in silenzio hanno lasciato a noi la responsabilità di continuare a far sì che questa catena non termini mai. A noi presenti, con lo sguardo proiettato al futuro, ci attende il grande traguardo del cinquantesimo. Questo 50° anello lo salderemo alla lunga catena nel 2006 e questo traguardo lo dobbiamo festeggiare in tanti. Perciò faccio un appello a voi giovani Donatori di coinvolgere i vostri amici invitandoli alla donazione per

aderire a questo traguardo che infine esprime un nobile atto di umana civiltà.

Il Santo Natale si avvicina, colgo l'occasione per fare i migliori auguri di Buon Natale ed Anno Nuovo al Consiglio di Associazione, a tutti i Donatori delle Sezioni del Feltrino ed ai loro Consigli.

A voi cari Donatori di Santa Giustina a nome del Consiglio i migliori auguri di liete Feste e Felice 2002, colmo di salute e serenità verso il grande traguardo del Cinquantesimo.

MEANO

Quando anche i Donatori di sangue creano tradizione e fanno cultura

— di Gino Balest —



L'allegre brigata dei Donatori di Meano in posa, sullo sfondo il porto di Portoferraio.

A volte tutto comincia così quasi per caso. Un'idea espressa timidamente, trova qualcuno disposto a suffragarla. Altri la prendono in considerazione e il campo dei consensi si allarga. È un pensiero che incomincia a piacere, si fa strada nei desideri della

gente e nasce l'iniziativa come per gioco. E il gioco piace: rallegra gli animi, favorisce i rapporti con gli altri, fa nascere nuove amicizie, dispone alla creatività, all'iniziativa, diverte. Vien voglia di ripeterlo, di riprovare le emozioni intense che suscita, di riassa-

porare quel vago eppure profondo senso di mistero e nello stesso tempo di beatitudine che pervade l'animo quando sta bene in compagnia con gli altri. L'idea era nata molti anni fa al termine di una riunione di consiglio di sezione. Non aveva neanche il pregio del-

l'originalità. Altre volte infatti i Donatori di sangue di Meano s'erano concessi viaggi in corriera a visitare montagne, mare e città. Ma specialmente a passare ore felici, insieme, contagiando tutti col loro buon umore da scomodare, una volta, perfino le torri di Bologna: Garisenda e Asinelli, chinate si sorprese ad ascoltare meglio il loro coro improvvisato di canzoni montane.

Col passare del tempo, si sa, gli avvenimenti più importanti assurgono alla dignità di TRADIZIONE: cioè il desiderio di ripetere l'esperienza per ingrandire il bagaglio di amicizie, di apertura verso gli altri, di conoscenze culturali, storiche, artistiche e, perché no, religiose e devozionali. E così l'avventura si ripete, e poi la si racconta ... E si tramandano sensazioni, idee, avvenimenti che il tempo leggerà alla storia e alla cultura.

Oh, se ne ha fatta di strada, quell'idea!
Poi sono venute (per indicare solo le ultime) Firenze,

continua a pag. 8



da pagina 7

Siena, Isola del Giglio, Genova, San Remo, Montecarlo.

E quest'anno la tradizione è continuata!

Due le mete: Pisa e l'Isola d'Elba.

La cronistoria delle splendide giornate, 29 e 30 settembre 2001, per ognuno dei partecipanti, fa parte forse di quelle felici memorie da immagazzinare e tenere a lungo nel ricordo della cronaca privata fino a quando, entrate nell'alone del fantastico, diverranno pagine amene di storia da trasmettere compiaciuti. Alle stampe assegniamo solo alcuni spunti per dovere giornalistico.

Il trambusto, la confusione, il vociare alle quattro del mattino in Piazza a Meano, ha creato un'aria di festa insolita. Tutta quella gente che si saluta allegra scrutandosi negli occhi da vicino, per riconoscersi, alla luce fioca dei lampioni pubblici in attesa della corriera, esprime l'impazienza di iniziare l'avventura. Ecco il pullman. Nemmeno un posto rimane vuoto. Si parte e si punta al primo traguardo della giornata: Pisa. Città d'arte piena di storia e monumenti che la rendono unica al mondo, concentrati nel celeberrimo "Campo dei Miracoli".

La magica riflessione delle onde sonore, molte volte ripetute, diffondono all'interno del Battistero un misterioso senso d'arcano.

Il silenzioso, lento movimento della famosa "Lampada di Galileo" che pende solenne al centro della Cattedrale, nel nostro immaginario di "turisti per caso" sembra dare significato e valore a tutti gli avvenimenti storici incontrati sui libri di scuola.

E la "Torre pendente"? L'avrebbe fatta a noi, Amadeus, l'ultima domanda del "QUIZ SHOW" sulla precisa data della posa della prima pietra nel 1173

avremmo vinto senza reticenza i fantomatici 512 milioni del "quiz degli italiani"!

Poi è nato il problema del secondo giorno.

A noi, gente di montagna, riesce difficile inghiottire e digerire l'idea che un'isola è tutta circondata dal mare. Graziosi paesetti, splendide insenature di mare, porticcioli operosi, clima mite, cielo sereno, mare incantevole, fanno dell'Isola d'Elba un paradiso terrestre, un sospirato luogo di vacanze. Ma quando, scesi dalla nave, la terra l'abbiamo sentita ferma sotto i piedi, ab-

biamo tirato un sospiro di sollievo e ci siamo sentiti più sicuri. E contenti di ritornare ai nostri monti. Eppure, benché stanchi, una considerazione l'abbiamo voluta fare prima che il pullman facesse ingresso in paese a notte fonda.

La guida isolana verace entusiasta, dalla lingua molto sciolta, vendeva con profusione di notizie le bellezze della sua terra preoccupata di trasmettere perfino i sentimenti della popolazione.

D'un tratto la corriera s'è ammutolita. Il passaggio attraverso i villaggi dei minatori ha rispolverato nella

nostra mente vecchi ricordi. La guida continua a raccontare, ma non serve. Ognuno di noi sa quanto costa il "benessere" dei minatori. Tutti in famiglia ci siamo scontrati con la silicosi, il sanatorio ... Anche la nostra terra ha conosciuto e per lungo tempo ha sofferto l'amaro primato dei malati di "pussiera"!

Ma come dice la canzone: "sui monti di pietra può nascere un fiore": dalla diffusa sofferenza nel feltrino è sgorgata la solidarietà con una fiorente Associazione di Volontari del Sangue alla quale siamo orgogliosi di appartenere!

"Silvia Mazzier" di ALANO DI PIAVE

"Insieme per la vita" ha festeggiato quest'anno la sua 6ª edizione

— di Fulvio Mondin —

La oramai consolidata manifestazione podistica proposta dalla Sezione "Silvia Mazzier", grazie al consueto impegno del direttivo e alla generosità degli sponsor, ha visto la partecipazione di un centinaio di atleti che hanno gareggiato lungo i due percorsi di 7 e 13 chilometri che si snodano fra prati e colline del territorio comunale. A tale proposito il capogruppo Giuseppe Dal Zuffo vuole ringraziare di cuore i proprietari dei terreni che, con il loro permesso, hanno concesso il transito degli atleti. Hanno aderito all'iniziativa, oltre ai donatori di sangue, molti altri alanesi di ogni età. Sul percorso di 7 chilometri fra i giovanissimi si sono distinti Margherita Meneghin e Giuseppe Zatta.

Nella categoria giovani maschili 1° è arrivato Gabriele Spada davanti a Jari Grigoletto e a Matteo De Faveri. Fra le ragazze ha vinto Anna Codemo

che ha preceduto Alice Meneghin e Martina Franceschin.

La categoria teen-agers è stata dominata fra i maschi da Fabio Grillo davanti a Damiano Masocco e a Alessandro Bubbola mentre le ragazze hanno visto Federica Spada precedere Vanessa Terribile e Melinda Silvestri.

L'ordine d'arrivo assoluto è stato il seguente: per i maschi 1° Ivano Mattiello, 2° Graziano Pilotto, 3° Walter Cassol. Per le donne 1° Federica Spada, 2° Giuseppina Zanella, 3° Anna Mondin.

Nella 13 chilometri i primi assoluti sono stati Gustavo Poloni, Paolo Florio e Bruno Stocco fra i maschi e Isabella Sopracolle, Claudia Bubbola e Anna Battiston fra le donne.

I gruppi vincitori sono stati "Alano Maratoneti", "Podisti Montebelluna" e "Gruppo bambini e ragazzi delle scuole medie ed elementari di Alano".

L'utile della corsa am-

montante a 478.000 lire sarà utilizzato, come avviene da un paio d'anni, per contribuire all'adozione a distanza di Jagroti Livia Khan, una ragazza del Bangladesh.

Prossimamente il Gruppo alanesi di Donatori sarà invitato alla pizzeria "Al Molin" dove verrà eletto il nuovo direttivo.

Di seguito la situazione aggiornata dei Donatori che ad Alano di Piave hanno superato le 25 donazioni: Stefano Zatta 86, Pietro Mazzier 73, Francesco Pisan 58, Sisto De Paoli 53, Remo Gelisio 47, Albano Tolaini 42, Sandro Costa 39, Agostino Mazzier 34, Antonino Rech 30, Flora Mondin 29, Pietro Scopel 29, Clara-maria Spada 29.

Tutti gli alanesi che volessero avvicinarsi alla donazione del sangue possono contattare il capogruppo Giuseppe Dal Zuffo al 3479206539 o Michela Pisan (0439.779250).



Nel 2002, presso i campi sportivi di Arten di Fonzaso, si terrà il primo Torneo Regionale di calcio dei Donatori di sangue. L'iniziativa è partita dalla frizzante Sezione di Fonzaso guidata da Gianni Fabio Vieceli. L'idea, subito condivisa dall'AFDVS, ha raccolto ampi consensi anche a livello regionale che ha appoggiato l'iniziativa. Fervono già i preparativi per una manifestazione che si preannuncia ricca di avvenimenti. Le date sono già fissate, l'8 e il 9 giugno del 2002, e le idee non mancano di certo per realizzare un evento che non ha precedenti in regione. Cinquanta le squadre che si alterneranno sui vari campi. Il Torneo calcistico, e l'amore per lo sport, sono il pretesto per poter riunire i Donatori di sangue FIDAS, AVIS ed ABVS di tutto il territorio Veneto. La regola è una sola, i giocatori devono essere Donatori di sangue attivi, ovvero aver effettuato una donazione nei due anni precedenti. Il resto è gioco, passione, solidarietà e condivisione di esperienza. Gli incontri fra lo staff di lavoro feltrino e i vertici delle Associazioni della FIDAS e AVIS si sono susseguite in questi mesi per accordarsi su spazi, tempi, impegni e risorse. Ora mancano gli ultimi accordi per partire a lavorare in sinergia con tutta la realtà del Veneto. Il Bellunese si è già contraddistinto per essere l'unica provincia del Veneto in cui si realizza il Torneo Provinciale dei Donatori di sangue e che ogni anno consente ai giovani di giocare allo sport più amato ma anche non dimenticare atti di solidarietà quali il gesto importante della donazione. La Sezione Donatori di sangue di Fonzaso ha già realizzato i gruppi di lavoro che si occuperanno della segreteria, dell'organizzazione, dei campi da calcio, della ristorazione, del budget, dell'in-

FONZASO

Arriva il Torneo regionale per Donatori di sangue

— di Debora Nicoletto —

trattenimento. L'obiettivo della Sezione è quello di realizzare un evento importante riuscendo a coinvolgere anche tutta la Comunità di Fonzaso e tutti i Volontari

disponibili a giocare questa scommessa. In campo sono già scesi gli Alpini, la Protezione Civile e la Pro Loco. Oltre 1000 persone saranno presenti l'8 e 9 giugno 2002

SEREN DEL GRAPPA

Festa e premiazione dei donatori benemeriti

In un clima di festa si è svolta il 23 settembre scorso la "Festa del Donatore di sangue" della locale Sezione dell'A.F.D.V.S. Iniziata alle ore 10 in Piazza a Seren con il concerto della Banda "Città di Feltre" è poi proseguita con la sfilata dei labari delle Sezioni del Feltrino e del Primiero. La cerimonia ha avuto il suo culmine nella Celebrazione Eucaristica concelebrata dai nostri Parroci di Seren e Rasai: don Arrigo e don Evaristo Campigotto. Nell'omelia don Arrigo ha parlato del valore cristiano oltre che umano del volontariato e della donazione, offrendo ai presenti nu-

merosi spunti per la riflessione. Al termine della S. Messa è iniziata la premiazione dei Donatori benemeriti. Introducendo la manifestazione, la Caposezione Germana Scopel che da 37 anni conduce sapientemente la Sezione ha posto l'attenzione sull'attività della Sezione e sulla generosità silenziosa dei Donatori che senza tanto rumore donano continuamente una parte di sé per la salute degli altri. Commovente l'intervento del Dottor Giulio Altinier già Primario del Centro Trasfusionale dell'Ospedale Civile di Feltre, amico e guida di tutti i Donatori.

a Fonzaso e in cantiere ci sono molte iniziative quali: il passaggio della Mini Gran Fondo Campagnolo, il Raduno della squadra del "Vecchio Arten", Bande, Concerti, Manifestazioni varie. E non è finita qui, perché la settimana successiva si disputerà l'ormai noto Torneo Provinciale dei Donatori di sangue che quest'anno è giunto alla 15^a Edizione e che, dopo la 1^a Edizione, ritorna a essere giocato a Fonzaso.

Si sono succeduti poi gli interventi del Sindaco Gabrielli Gabriele e del comm. Felice Dal Sasso Presidente dell'A.F.D.V.S., che in diverso modo e nelle diverse forme hanno focalizzato punti importanti per una profonda riflessione sull'importanza della donazione di sangue. È iniziata successivamente la lunga chiamata dei Donatori Benemeriti, che dalle mani del Sindaco hanno ricevuto il loro riconoscimento a seconda del numero delle donazioni effettuate, sono stati assegnati: 14 Diplomi di Benemerita, 26 Medaglie di Bronzo, 8 Medaglie d'argento di cui una alla memoria di Menegaz Romano, 1 Medaglia d'oro, 2 Distintivi d'oro ed 1 Targa d'argento per il raggiungimento delle 80 donazioni a Ives Secco. Ultimata la premiazione tutti in Birreria a Pedavena per il pranzo e per un sano pomeriggio di allegria allietati dalla musica del complesso "Gli inossidabili" Si è svolta anche la votazione per la elezione del nuovo Consiglio di Sezione che per il prossimo triennio guiderà le sorti dell'Associazione serenese. Gli eletti sono: Germana Scopel, Rodolfo Bof, Saverio Marchet, Ives Secco, Massimiliano Sagrillo, Fabrizio Scopel, Fiorenzo Pi-



Autorità e Rappresentanti delle Sezioni al termine della cerimonia di premiazione.

continua a pag. 10



da pagina 9

san, Sheila Rech ed Ettore Faoro.

Il 30 settembre il Consiglio di Sezione ha eletto: la Caposezione nella persona di Germana Scopel, il Vice-Caposezione, Fabrizio Scopel ed il Segretario, Saverio Marchet.

Ai nuovi eletti vadano gli auguri di tutti i Donatori per

un proficuo lavoro ed alla Germana in particolare le felicitazioni per la riconferma dopo 37 anni di guida infaticabile. Tra tre anni festeggeremo il 40° anno di fondazione della Sezione ed insieme festeggeremo Germana per il suo 40° anno di attività quale Caposezione oltre che fondatrice della stessa.

ZERMEN

Se n'è andato una mattina d'agosto, in silenzio.

Ci ha lasciato la dignità ed il coraggio di chi per due anni ha lottato contro una malattia che non gli dava tregua.

Fino all'ultimo si è impegnato per quel paese, Zermen, cui era legato sin da piccolo, nonostante abitasse a Feltre.

Lo vogliamo ricordare con il volto sorridente con cui ci aveva salutato qualche giorno prima: lassù, in cielo, ha raggiunto l'amico Paolo, anche lui andatosene in una calda mattina d'estate, tre anni o sono.

Ciao, Matteo.

ANZÙ-CELARDA e VILLAPAIERA

Festa per la fusione delle Sezioni

— di Remigio Arnoffi —

Domenica 2 settembre la sezione, con una festa in quel di Villapaiera ha ufficializzato la fusione delle sezioni di Anzù-Celarda e Villapaiera.

La manifestazione è stata aperta con la sfilata del labaro dell'Associazione, da quello degli alpini del gruppo M. Miesna e a seguire dai numerosi gagliardetti a rappresentanza delle sezioni del feltrino e del primiero. È seguita la messa celebrata da don Firmino Moreton, parroco di Villapaiera-Celarda, don Lucio Pante, parroco di Anzù e don Enrico Zasio, già parroco di Anzù e uno dei fondatori della sezione di Anzù-Celarda. La messa è stata allietata dai canti di un coro costituitosi per l'occasione con cantori dei tre paesi. Nel corso della celebrazione religiosa è stato benedetto il nuovo gagliardetto della sezione.

Al termine della messa, in chiesa a riconoscimento del-

la generosità e dell'attività svolta nell'ambito della donazione sangue è stato consegnato un diploma di benemerita agli ex-capi sezione delle due sezioni che nell'ordine sono stati:

- Boaretto Ermanno: primo caposezione di Anzù-Celarda e di cui uno dei fondatori;
- Casone Piero: caposezione di Anzù-Celarda;
- Curto Giuseppe: primo caposezione di Villapaiera e di cui uno dei fondatori;
- D'Agostini Dino: caposezione di Villapaiera;
- De Paoli Edoardo: caposezione di Villapaiera;
- Raveane Tranquillo: caposezione di Anzù-Celarda e di cui uno dei fondatori;

- Toigo Mirco: caposezione di Villapaiera;
- Zanol Cesare: caposezione di Villapaiera.

La giornata di festa è proseguita con il pranzo conviviale nel cortile dei Prigoj. Da ricordare sono inoltre le due attività organizzate collateralmente alla festa:

- la bancarella della solidarietà: costituita da manufatti di artigianato tessile fatti da signore dei tre paesi;
- la ex-tempore di pittura, a cui hanno contribuito 36 artisti, parte della provincia di Belluno e parte di Treviso. Questi, già nella mattinata si erano distribuiti nei tre paesi con l'intento di ritrarre scorcio originali e caratteristici. Le opere nel primo po-

meriggio sono state esposte alla visione del pubblico.

Il ricavato proveniente dalla vendita della bancarella e dei quadri della ex-tempore è stato e suddiviso e destinato alle seguenti associazioni volontaristiche:

- Associazione porta aperta;
- Associazione italiana persone down AIPD sezione di Belluno;
- Comitato per Francesca.

Le sezioni di Anzù-Celarda e Villapaiera ora unitesi nella "nuova sezione" erano presenti sul territorio da oltre 30 anni. Grazie all'attività di sensibilizzazione dei caposezione e consigli di sezione che si sono succeduti, e a tutte le persone di buona volontà, le donazioni effettuate in tutti questi anni ammontano a oltre 3000 equivalenti a ca. 1100 Lt. di sangue. A riconoscimento della disponibilità, della costanza e della generosità nell'accogliere l'invito alla donazione, i donatori delle due sezioni hanno raccolto un numero di benemerite di tutto rispetto:

- 1 targa;
 - 6 distintivi;
 - 24 medaglie d'oro;
- per non contare quelle d'argento, bronzo e i diplomi di benemerita.

La "nuova sezione" attualmente conta 130 iscritti di cui 74 attivi. Le donazioni sono ca. un centinaio all'anno.

L'impegno della sezione sarà quello di consolidare la propria presenza sul territorio rivolgendo la propria attenzione in particolare ai giovani.



In centro il nuovo Gagliardetto della Sezione accanto al Labaro dell'Associazione ed ai Gagliardetti delle Sezioni intervenute alla manifestazione.



Le sezioni di Mezzano ed Imer hanno festeggiato insieme le premiazioni dei donatori benemeriti. La Santa Messa si è svolta ad Imer, celebrante Don Ferruccio; il pranzo conviviale, i discorsi e le premiazioni presso l'hotel Salgetti a Mezzano, presenti Felice Dal Sasso, presidente dell'associazione, ed il nuovo responsabile del centro trasfusionale, Dottor Giovanni Di Mambro.

Fin qui tutto regolare, non fa una piega. Momento religioso e conviviale nel rispetto di ogni altra festa dei donatori, come in ognuna delle altre sezioni della nostra associazione. E si potrebbe anche terminare qui.

Ma preferisco continuare, ricercare motivazioni, colpe proprie od altrui se occorre, fermarsi un attimo ad analizzare. Che cosa? Innanzitutto i numeri: 68 presenti, di cui 25 invitati. Per sottrazione. 43 donatori presenti: 21 di Mezzano, 22 di Imer. A fronte di un totale di circa 130 donatori attivi che le due sezioni possono vantare insieme. Solo il venti per cento si è presentato alla festa. Che non veniva a distanza di un paio d'anni dalla precedente, ma da un oltre un lustro. Magari ne facciamo troppo poche di feste?

Numero sconcertante? Forse. Certamente, non ci ha riempito d'entusiasmo. E lì lo abbiamo anche detto. Ma che colpa avevano quelli presenti?

Egual situazione è riscontrabile anche sul fronte numero di donazioni, che, nel caso di Mezzano, da alcuni anni è in continua decrescita.

La festa del donatore Mezzano-Imer era l'occasione giusta. Innanzitutto, perché per la prima volta si è concretizzato un tentativo di fare qualcosa insieme fra Mezzano ed Imer. La politica non c'entra niente; al momento ci dà esempi sicuramente che vanno da tutt'altra parte. Nel nostro piccolo abbiamo lanciato un segnale. Ma che segnale è se neanche i nostri

MEZZANO e IMER

16 ottobre 2001

Festa di premiazione dei donatori benemeriti

— di Ivano Orsingher —



Tutti riuniti intorno al Labaro dell'Associazione.

iscritti lo degnano di considerazione?

Allora, forse, sono stati i nostri donatori a lanciarci dei segnali. Ma quali? Che un tale progetto di unione non è da considerare? Che le nostre facce non piacciono? Che qualcosa in questi anni non è sta-

to fatto o è mancato? Difficile, stabilirlo senza interlocutori. D'altra parte una certa disaffezione a quello che viene oltre all'atto del donare, per il quale il ringraziamento non è mai sufficiente, c'è sempre stata. Il donatore, svolta la sua encomiabile opera, diffi-

cilmente si lascia coinvolgere da altro, anche perché le proposte che da più parti vengono al tempo attuale sono tante; non c'è che l'imbarazzo della scelta. Ricordo castagnate andate deserte, momenti di informazione o assembleari snobbati. Ma, sinceramente, per questa festa pensavamo a qualcosina in più. È vero forse il donatore è stato lasciato troppo solo a se stesso, autonomo nella decisione di quando andare a donare, se non addirittura, di non donare più. L'unico contatto con la sezione è rappresentato dall'avviso di quanto tempo è passato dall'ultima donazione. Forse è troppo poco. Il non sentirsi più sollevato, pungolato (ed è la stessa sensazione che abbiamo noi nei confronti del centro trasfusionale...) può averne affievolito lo spirito di solidarietà. "Non mi cercano più! Vuol dire che non serve!". Non è così! Mi permetto di dire che se voglio veramente donare, lo faccio punto e basta. Niente mi può fermare. Indipendentemente da quanto mi possano coinvolgere. Ed in più... vado anche alla premiazione! Alla prossima...

SOVRAMONTE

Festa e premiazione dei donatori benemeriti

— di Tarcisio Fontana —

Si è svolta domenica 11 novembre scorso a Zorzoi di Sovramonte la Festa del Donatore. Ritrovo in piazza e celebrazione della S. Messa nella Chiesa di S. Zenone, che sovrasta la frazione. Non è stata una bella giornata dal punto di vista meteorologico, ma questo appuntamento ha visto la partecipazione, oltre ai Donatori, dei Paesani, delle Autorità, dei Gruppi Alpini sovramontini, delle Rappresentanze dei Donatori delle Sezioni periferiche. La Messa è stata officiata dal Parroco don An-

selmo e ravvivata dal Coro Parrocchiale. Il Sacerdote, all'omelia, come il Sindaco Armando Scalet, al suo primo incontro ufficiale con i Donatori, ed il Presidente dell'AFDVS, Felice Dal Sasso, hanno plaudito all'azione e alle attività promosse dalla Sezione. Riflessioni di incoraggiamento a guardare avanti perché c'è tanta gente bisognosa di sangue, di organi, di assistenza.

Il Caposezione Fiore De Bortoli ha illustrato, con dati alla mano, la composizione della Sezione, che

annovera 128 Soci, di cui 90 attivi e 38 Benemeriti. Le donazioni effettuate nell'anno in corso al 31.10.2001 erano 70 di sangue e 36 di plasma. È stato dato sostegno all'AIL, (Associazione Italiana Leucemie), ed all'AIRC, (Associazione Italiana Ricerca sul Cancro), raccogliendo fondi con la distribuzione di stelle di Natale, arance, azalee e uova pasquali. Con la Lucciolata, svoltasi alla fine di luglio, è stato donato un bel gruzzolo alla Casa di Natale 2 di Aviano. Piccole iniziative che hanno coinvolto i Donatori "ad assegno 0" - come ha marcato lo stesso De Bortoli. Per cui la gratitudine l'ha loro dimostrata con una frase dal sapore antico, ma

continua a pag. 12



da pagina 11

ancora in uso "che Dio te renda merito".

All'incontro è intervenuta anche la signora Carmen Mione dell'AIL portando un vivo ringraziamento alla Sezione per il contributo dato che le ha consentito di realizzare una sua iniziativa fornendo attrezzatura al Reparto di Pediatria dell'Ospedale di Feltre e una mobilia ad una famiglia bisognosa.

Ha fatto piacere la presenza del Dottor Altinier, ex Primario del Centro Trasfusionale, che in Sovramonte si sente "di casa". Il suo è stato un saluto di tanta simpatia e commozione.

Dopo i vari interventi, si è proceduto alla premiazio-

ne dei Soci Benemeriti. Sono stati assegnati: 9 Diplomi, 7 Medaglie di bronzo, 5 d'argento, 1 d'oro, quattro Distintivi ed una Targa d'argento, (80 donazioni) a Tranquillo De Bortoli di Aune.

La seconda parte della festa si è tenuta all'Albergo Croce d'Aune, dove si è consumato il pranzo sociale. Prima di rompere le righe si è provveduto al rinnovo delle cariche per il prossimo triennio. Sono stati eletti: Fiore de Bortoli, Imelda D'Incau, Stefano Zannini, Francesca Bee, Bruno Manfroi, Marisa Dalla Corte, Luigina Zannin, Sonia Dalla Corte, Tarcisio Fontana, Erminio Reato, Maurizio Campigotto, Pie-



Tranquillo De Bortoli, al centro, riceve l'ambita onorificenza dalle mani del Sindaco e le congratulazioni di Tranquillo Raveane, "senatore" dell'Associazione.

rino De Bortoli e Maurizio Manfroi.

In una successiva riunione è stato definito il Direttivo, con la riconferma al completo dello staff uscen-

te: Fiore De Bortoli, (Caposezione), Bruno Manfroi ed Imelda D'Incau, (Vice-Caposezione), Marisa Dalla Corte, (Cassiera), Luigina Zannin, (Segretaria).

"Bortolo Furlan" di QUERO

Festa di premiazione dei donatori benemeriti

— di Fulvio Mondin —

La Sezione Donatori di Sangue "Bortolo Furlan" di Quero ha voluto festeggiare in grande stile domenica 25 novembre il raggiungimento di specifici traguardi di 46 suoi associati con una speciale cerimonia al termine della messa delle 10,30 e con il successivo pranzo offerto a tutti i soci presso il ristorante albergo Tegorzo di Fener. Nell'occasione è stata assegnata la targa d'argento, (80 donazioni), a Giuseppe Niero e a Mauro Mazzocco, il distintivo d'oro, (60 donazioni), a Silvano Susanetto e 3 medaglie d'oro. Sono inoltre state assegnate 9 medaglie d'argento, 13 medaglie di bronzo e 19 diplomi.

Durante l'omelia don Pasquale Citton ha voluto sottolineare come sia stato particolarmente indovinato l'abbinamento fra questa "Festa dei Donatori" e la ricorrenza di "Cristo Re" incentrando la spiegazione del Vangelo sulla regalità di Cristo che è stato un servizio d'amore così come lo è l'azione di donare il sangue.

Il presidente della Sezione

Silvano Susanetto ha manifestato la sua soddisfazione per i traguardi "insperati" che sono stati raggiunti in questi anni con il notevole aumento di donazioni ma soprattutto di nuovi donatori e ha ricordato le molteplici attività che sono state organizzate o alle quali il Gruppo ha aderito.

Ricco di spunti e riflessioni è stato il successivo intervento del comm. Felice Dal Sasso. Dopo un significativo richiamo all'omelia e al parallelismo con la regalità di Cristo "che può servire quale gratificazione", Dal Sasso, fra l'altro, ha precisato che "i premi assegnati sono testimonianza che la donazione non è stata un caso ma un sistema di vita" facendo capire ai presenti come per fare 50 donazioni ci vogliono molti e molti anni ragion per cui "chi ha donato ha continuato ad avere dentro il

bisogno di aiutare gli altri. Ci sono i Volontari - ha riflettuto Dal Sasso - ma quanti egoisti? Ci sono i generosi - ha proseguito - ma quanti non pensano agli altri? Questi accostamenti richiamano l'attenzione verso qualcosa che è possibile fare purché vi sia la disponibilità. Il bisogno nel mondo c'è - è stata la logica conclusione di Dal Sasso - l'appello che nasce dai Donatori è di avere fiducia nella generosità degli altri e noi donatori dobbiamo essere portatori di questa fiducia. Per questo dobbiamo credere in ciò che facciamo". Dal Sasso ha voluto spendere anche alcune parole di ringraziamento a Silvano Susanetto ed al Consiglio che gli sta attorno.

Piera Santi ha poi fatto alcuni cenni alla donazione di organi. "Una donazione particolare - ha sottolineato - in quanto chi la fa non

sa più di aver donato". La Santi ha illustrato in breve il programma espressamente creato per le scuole. Per le elementari è stato creato un simpatico opuscolo, nelle scuole medie inferiori è in corso una intensa campagna informativa mentre per le medie superiori si è pensato ad un libretto fatto dai ragazzi per i ragazzi con storie a fumetti che spiegano l'utilità della donazione di organi. Anche Piera Santi ha terminato l'intervento con un sentito ringraziamento a Silvano Susanetto che è stato fra coloro che la hanno accompagnata nelle scuole quando ancora nessuno conosceva l'AIDO.

Riportiamo i dati relativi alle donazioni effettuate dal 1990 e allo stato attuale della Sezione "Bortolo Furlan": nel 1990 - 73, nel 1991 - 85, nel 1992 - 88, nel 1993 - 86, nel 1994 - 115, nel 1995 - 183, nel 1996 - 256, nel 1997 - 205, nel 1998 - 165, nel 1999 - 165, nel 2000 - 156.

Ad oggi i Donatori attivi della Sezione sono così suddivisi: 50 donne, 205 uomini per un totale di 255 Soci attivi.